

POCHE DONNE IN LISTA, LA DEMOCRAZIA NON E' COMPIUTA °

La mancata realizzazione di una democrazia paritaria, pone alla vigilia della presentazione delle liste alcune dovute riflessioni. La prima fra tutte è quella di non considerarla più un problema femminile ma, secondo autorevoli pareri, un problema della politica italiana, giacché è sotto gli occhi di tutti l'inadeguatezza del livello di rappresentanza, che ci pone al 72° posto su 157 Paesi del mondo, per il mancato equilibrio nella rappresentanza di genere.

Certamente il processo culturale, pur iniziato, è troppo lento per difficoltà di vario genere: non è facile valutarle tutte, in quanto appare contraddittorio che le donne che hanno rivelato grandi capacità di affermazione in tante professioni liberali che erano tradizionalmente maschili, poi si dimostrino alquanto renitenti di fronte all'impegno politico. Impegno doveroso in un momento così duro per la politica italiana ma che non può essere affrontato in una realtà difficile da sostenere.

Ne è lampante esempio la Regione Puglia, dove le azioni positive lodevolmente preannunciate ed iniziate con la L.R. Gentile del 21.3.2007 sulla conciliazione vita-lavoro in Puglia, non hanno trovato ad oggi attuazione anche per la mancata sinergia tra le varie Istituzioni: anche la nomina di un "garante di genere" non ha favorito le necessarie connessioni.

Quindi ad oggi i Partiti, in una apparente immagine di superamento della tradizionale chiusura ad ogni possibile inclusione femminile, cercano "le donne" da inserire nelle liste per ottemperare alla Legge regionale del gennaio 2005 n.5 che all'art.3, comma 3, recita che < in ogni gruppo di liste nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati > concetto che è stato ripreso dall'art.6 dello Statuto della Regione Puglia e dall'art.3 della Costituzione.

Nelle elezioni della primavera 2005, poiché tali norme non erano state rispettate dai Partiti, il Presidente della Giunta con decreto 15 dicembre 2005 n°1021, individuò i movimenti e Partiti politici che, beneficiari di rimborso, avevano violato il dettato dell'art. 3 comma 3 della legge elettorale regionale, indicando per ciascuno la relativa sanzione pecuniaria.

Per il Coordinamento delle Associazioni femminili della città di Bari -rete solidale nell'affrontare temi condivisi ed in particolare quello della parità femminile, nella convinzione che l'azione comune e coordinata possa incidere in modo più determinato- tale Decreto ebbe un grande significato simbolico e se ne attese l'attuazione che purtroppo ad oggi non si è realizzata.

Le presidenti delle dieci Associazioni femminili afferenti al Coordinamento, in comune accordo con la Consulta regionale femminile, la Commissione pari opportunità Regione Puglia e l'Ufficio della consigliera provinciale di parità, intesero inviare al Presidente della Regione Puglia, al Presidente del Consiglio regionale, all'Ass. regionale alla solidarietà e al Dirigente dell'Ufficio del garante di genere, un documento in cui si chiedeva di ottemperare al disposto di legge, destinando le risorse alla formazione e partecipazione politica delle donne.

Questo intervento, a cui nessuno dei destinatari ha finora inteso dare risposta, ad eccezione del Presidente del Consiglio regionale, trova le sue ragioni oltre che in un generale rispetto della parità, nell'esigenza più ampia di riscontrare nelle Istituzioni quell'attenzione alla legalità a cui un cittadino non può rinunciare.

L'attuale Assessore al Bilancio, Avv. Michele Pelillo, cui diamo atto di grande disponibilità ed impegno, nell'incontro promosso dall'ANDE Bari e coordinato dalla dott.ssa Maddalena Tulanti, tenutosi il 18 febbraio 2010, ha promesso all'ANDE e a tutte le Associazioni femminili presenti, di seguire personalmente il difficile percorso applicativo del Decreto, curandone la notifica ai Partiti ancor oggi non avvenuta, interrompendo la prescrizione dei termini, individuando i Partiti incorsi nella sanzione i quali, pur se oggi diversamente aggregati, sono facilmente individuabili in base ai rimborsi elettorali che continuano a ricevere e la cui ultima *tranche* risale al luglio 2009. Inoltre l'Assessore affiderà le più complesse pratiche per l'irrogazione delle multe all'Avvocatura della Regione Puglia.

L'impegno delle Associazioni, necessario perché si instauri un comune processo di crescita nella legalità, non verrà meno nel futuro ed in particolare nella prossima tornata elettorale.

Lidia Rizzo

Presidente ANDE Bari

Bari, 20 febbraio 2010

°Pubblicato sul Corriere della sera (edizione Puglia) del 24.02.2010